

LA RIFORMA DELLA CHIESA, OGGI

EDITORIALE

«Nella mia Esortazione Evangelii gaudium, ho scritto ai membri della Chiesa per mobilitare un processo di riforma missionaria ancora da compiere», così scrive Papa Francesco nella lettera enciclica Laudato si' al n. 3. E, in effetti, in Evangelii gaudium c'è un invito pressante a ripensare il vissuto ecclesiale, lasciandolo illuminare sempre di più dal progetto riformatore presente nella riflessione del concilio Vaticano II e soprattutto lasciandolo animare dalla freschezza evangelica.

Il Vaticano II tratta esplicitamente della Chiesa nella Lumen gentium, dove essa viene presentata come "mistero", che scaturisce dalla Trinità, e, immediatamente in contiguità, la si presenta quale "popolo di Dio". Rimane fondamentale l'affermazione di LG 4: «La chiesa universale si presenta come "un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"».

Questa promozione del "popolo di Dio" ha avuto l'effetto di una svolta radicale: per la prima volta dopo secoli è stata superata, nella Chiesa, la dialettica gerarchia/laici. Prima delle differenze nella chiesa va sottolineata l'uguaglianza fondamentale nell'essere figli di Dio in Cristo.

Ma l'entusiasmo per tale risultato venne ben presto mortificato, dal tentativo di svuotare di valore questa prospettiva conciliare. Se si vuole attivare un serio cammino di "riforma" della Chiesa, questa prospettiva va recuperata a pieno titolo, rispettando la scelta conciliare, la cui intenzione era quella di chiamare a raccolta l'intero popolo cristiano e di fare appello al suo comune senso di responsabilità, garantendo a tutti i suoi componenti spazi di parola e presenza attiva, in tutte le dinamiche della vita della Chiesa.

Per un cammino di "riforma", comunque, che scavi in profondità, la sfida fondamentale, quella che toglie la maschera e mette a nudo le crepe della Chiesa, nella fedeltà al dinamismo trinitario, rimane il vissuto di Gesù, così come ci è consegnato dai vangeli e dall'esperienza più genuina dei testimoni. La sfida fondamentale è quella di lasciarsi vincere e avvincere dall'evento Gesù e dal suo vangelo, in modo che la Chiesa diventi, nella storia memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù e «luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati, incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo» (Evangelii gaudium, n. 114).

È dentro questo orizzonte che si colloca e si articola la monografia del presente quaderno.

La prima sezione è dedicata a tracciare le motivazioni di fondo del cammino di riforma della Chiesa oggi: ridiventare discepoli di Cristo nell'ascolto fedele del suo evangelo e della storia, stando dalla parte

dei poveri (A. Neglia); porsi in continuità creativa con le indicazioni del concilio Vaticano II, esso stesso evento riformatore, finalizzato a rimodellare la Chiesa sulla “forma Christi” (M. Aliotta); tener conto del valore stimolante che oggi assume anche per la Chiesa cattolica la celebrazione del quinto centenario della Riforma Luterana (N. Capizzi).

La seconda sezione della monografia evidenzia alcune importanti dimensioni teologico-spirituali della Chiesa che la coinvolgono globalmente nel cammino di riforma: l’ascolto della Parola e della vita (G. Del Signore), l’assimilazione dello stile di vita povero di Cristo (G. Battaglia), lo stile di fraternità e di sororità fondato e rimodellato in Cristo nostro Fratello (E. Palumbo), la sinodalità come forma essenziale dell’essere Chiesa comunione che sa promuovere la corresponsabilità di tutto il popolo di Dio (G. Ruggieri), il cammino ecumenico delle Chiese cristiane verso l’unità in Cristo – e non verso se stesse – che le impegna tutte in una effettiva riforma evangelica (G. Cereti), l’urgenza di un’autentica formazione cristiana, seria e liberante, che renda i cristiani soggetti più adulti e maturi nella fede e nella vita ecclesiale (A. Forcina).

La terza sezione è dedicata ai soggetti ecclesiali chiamati a diventare protagonisti responsabili nel cammino di riforma della Chiesa. L’attenzione si è concentrata sui cristiani laici in genere, riguardo al loro essere testimoni nel mondo ma pienamente coinvolti nei processi decisionali della Chiesa (M. Vergottini); poi in particolare le donne: la loro presenza, il loro impegno e anche per loro il coinvolgimento nei processi decisionali della Chiesa (C. Militello); infine i presbiteri, che papa Francesco vuole “scalzi”, ovvero capaci di dialogo e aperti alla ricerca della verità, pastori e custodi del popolo di Dio, che sappiano camminare nel mondo “in punta di piedi” (F. Scalia).

La rubrica “Guardando oltre”, curata da M. Assenza, dopo il resoconto di un’indagine sociologica sui cristiani in Italia, si sofferma sulle varie esperienze di annuncio del vangelo, riscontrabili anche al di fuori dei recinti ecclesiastici.

Il quaderno si chiude con gli “Itinerari”. Per “Testimoni del nostro tempo”, un secondo articolo che traccia l’esperienza di vita comune che D. Bonhoeffer visse con i suoi studenti in formazione per diventare pastori (M. Wirz). Per “Letteratura e Spiritualità”, una riflessione sulla letteratura del novecento come istanza di riforma ecclesiale (A. Sichera). Per “Ricerche sul Carmelo”, un secondo articolo sull’esperienza di Dio Trinità in Elisabetta della Trinità (A. Neglia).